Mentre gli USA premono per la firma del TTIP, l'Unione non allenta la sua stretta sull'Italia

L'INDRO
L'APPROFONDIMENTO QUOTIDIANO INDIPENDENTE

lunedì 20 aprile 2015 - 13:30

Danilo Stentella

L'accerchiamento dell'Europa: il ricatto

Opinionista di Politica e Economia internazionale

UE: errore o truffa. Mentre prosegue la 'kalergizzazione' dell'Europa, in un modo forse più buffo rispetto a '*La famosa invasione degli orsi in Sicilia*' di **Dino Buzzati**, i casi della vita si incaricano di presentare strani conti; proprio **quando ritenevamo di essere sotto una insopportabile invasione dal Nord Africa**, che tra l'altro favoriamo attraverso un buffo servizio di traghettamento con navi della Marina Militare e paghiamo salatamente di tasca nostra, **un folto gruppo di dementi alcolisti**, **provenienti dalla civilissima Olanda**, **ha messo a ferro e fuoco una parte di Roma**, come moderni Lanzichenecchi.

D'altra parte per l'Italia l'effetto sorpresa non è nuovo; fino a pochi anni fa, infatti, temevamo l'invasione da parte dei bolscevichi sovietici, che avrebbero potuto abbeverare i loro sacrileghi cavalli cosacchi nelle fontane di Piazza San Pietro, e invece ci siamo trovati destabilizzati come Paese con **un colpo di Stato bianco**, quello di Tangentopoli del 1992, e **accerchiati come Unione Europea ad opera di una serie di focolai di guerra accesi ad arte dai nostri ex alleati americani**, i cui equipaggiamenti militari fanno bella mostra tra le dotazioni dell'ISIS, la moderna Spectre della peggiore cinematografia yankee.

Prima hanno accerchiato l'Europa con una manovra fatta di **rivoluzioni** '**democratiche**' **innescate nel Nord Africa**, dove si trovano importanti fonti di approvvigionamento petrolifero per l'Italia e l'Europa, in Libia, Tunisia, Egitto, ecc., poi con la **creazione dell'IS a Sud Est**, quindi con l'accensione di un focolaio di tutto rispetto in **Ucraina**. Infine la revoca dell'embargo nei confronti dell'Iran, **allontana dall'Europa la posizione dei rubinetti delle riserve energetiche**, completando una sorta di arrocco degno del migliore scacchista. Se tuto va bene, a questo punto, **l'Europa potrà rimanere senza approvvigionamenti energetici nel giro di pochissimi mesi**, quindi sarà pronta a chinare il capo a qualunque ricatto potrà venire dagli USA e dai suoi complici. E quale potrebbe essere il ricatto dei ricatti? Il fine supremo che spiegherebbe l'organizzazione di una tale imponente strategia, di un tale colossale casino? Non lo sappiamo con certezza, ma sarei propenso a ritenere possibile che il conto ci sarà presentato prestissimo, con **l'imposizione di fatto della firma del trattato di libero scambio USA – UE** senza discuterne troppo i termini, il famigerato **TTIP** (**Transatlantic Trade and Investment Partnership**), famigerato perché seppure in grado di favorire l'eliminazione delle barriere commerciali, proprio per questo motivo renderebbe il mercato europeo permeabile a tutta una serie di prodotti e processi produttivi che attualmente sono banditi per motivi igienico sanitari, come capita ad esempio per gli organismi geneticamente modificati, gli **OGM**, o i prodotti ortofrutticoli con alte concentrazioni di pesticidi, o, in particolare per l'Italia, per la produzione di energia attraverso l'impiego della tecnologia nucleare. Ma, soprattutto, **il TTIP è negoziato a porte chiuse**, fuori dalla supervisione parlamentare, lontano dai processi decisionali democratici, in violazione dei nostri istituti di diritto pubblico, in spregio dell'articolo 21 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. I precedenti eccellenti si sono avuti con il **NAFTA**, l'accordo per il libero scambio in Nord America, quando le leggi democratiche, finalizzate a

proteggere i consumatori e l'ambiente, sono state impugnate dalle multinazionali con richieste di risarcimento per importi elevatissimi. La **Philip Morris ha così potuto citare in giudizio il Governo dell'Uruguay per la sua legge anti fumo, un nitido caso di follia al potere**: il 19 febbraio 2010 la multinazionale ha presentato una denuncia contro l'Uruguay, lamentando che la legislazione contro il fumo dell'Uruguay svalutava i suoi marchi di sigarette e gli investimenti realizzati in quel Paese, chiedendo un risarcimento in base al trattato bilaterale di investimenti tra la Svizzera e l'Uruguay (il trattato prevede che le controversie siano regolate mediante arbitrato vincolante).

Ma, tornando ai fatti di casa nostra, **cosa accadrebbe in caso di adozione di provvedimenti unilaterali straordinari di autotutela da parte dell'Italia? Tipo uscita temporanea o definitiva dal regime di moneta unica** e da qualche altro deleterio trattato? La materia naturalmente è abbastanza complessa, o molto complessa, ma una tale decisione avrebbe tante e tali ripercussioni, prima di tutto su altri Paesi dell'Unione, che probabilmente indurrebbe i governanti di quelle Nazioni a **convocare un tavolo di rinegoziazione dei termini del trattato dell'Unione con l'Italia**, immediatamente e con molta più ragionevolezza di quanta se ne trovi in giro al momento. Il motivo di tanta improvvisa ragionevolezza sta proprio negli assurdi e fragili equilibri che regolano questa frivola unione, fondata principalmente sullo strapotere di al massimo tre Nazioni e sulla architettura eminentemente bancaria dei suoi capisaldi. La Germania, tanto per citare uno di questi tre Paesi, ha investito ingenti somme nel settore manifatturiero negli ultimi anni, somme davvero importanti – l'articolo 50 del **Trattato di Lisbona**, entrato in vigore l'1 dicembre 2009, recita che «ogni Stato membro può decidere, conformemente alle proprie norme costituzionali, di recedere dall'Unione», notificando «tale intenzione al Consiglio europeo» e negoziando un accordo con il Consiglio sulle «modalità del recesso, tenendo conto del quadro delle future relazioni con l'Unione»; l'accordo «è concluso a nome dell'Unione dal Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata previa approvazione del Parlamento europeo». **Immaginiamo che solo Italia**, **Spagna** e **Grecia escano dall'Euro adesso**, con il petrolio a basso prezzo (sospetto che sia artatamente sottoquotato per strangolare la Russia); cosa succederebbe nel breve periodo? **Germania e USA dovrebbero tenersi nei magazzini quantità enormi di merci invendibili**, perché le nostre tornerebbero non solo economicamente competitive, ma estremamente desiderate per l'apprezzamento internazionale dei nostri marchi, mentre per un certo medio periodo non avremmo grandissimi problemi per quanto riguarda tutto ciò che avesse a che fare con il petrolio, come derivati chimici, energia termo e trasporti. Tuttavia non pare che al momento noi si disponga di un efficace e reale Governo del Paese, o per lo meno, lo confesso, non me ne sono accorto e non se ne dovrebbero essere accorti i milioni di disoccupati, né gli imprenditori che chiudono ogni giorno definitivamente le loro attività. Ci troviamo in una più che ventennale, ridicola, dittatura di fatto, per i **deficit di democrazia** di cui sopra, da parte di una serie di cuckold, mi si consenta l'uso estremo del termine, che ironicamente, ma senza alcun intento offensivo, definisce chi passivamente assiste all'altrui banchetto, nel nostro caso i commensali sono i grandi interessi finanziari internazionali, non certo l'interesse del popolo italiano. Quindi **la mossa da scacco di cui sopra noi non siamo in grado di attuarla e continuiamo ad andare giù**, mentre ci dicono che la ripresa è dietro l'angolo, ce lo dicono dal 2008, e da quell'anno il popolo italiano pare crederci, perché non si è ancora arrabbiato sul serio…per ora.